

INCORREGGIBILE Il ministro della Salute, Roberto Speranza [Ansa]

Speranza sogna la crisi permanente «Cts e commissario devono restare»

Per il ministro il Comitato di esperti e la struttura guidata da Figliuolo dovranno esistere anche senza lo stato d'emergenza. Con il ritorno dell'Italia alla normalità, infatti, l'uomo di Leu sarebbe costretto di nuovo all'oblio

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) del commissario Figliuolo». Tradotto, se passa il Covid non è detto che passi tutto il resto con cui abbiamo imparato a fare conoscenza nell'ultimo anno e mezzo. Le poche parole del ministro bastano per capire che Speranza è un vedovo inconsolabile dell'emergenza. A lui mancano i dpcm, le conferenze stampa listate a lutto, il coprifuoco, la libertà condizionata. Dunque, mette le mani avanti per ritardare il più possibile il ritorno alla normalità. Fosse per lui, ci manderebbe tutti a nanna alle 18, com'era fino a qualche mese fa, senza cena al ristorante. Del resto, dopo una vita trascorsa dietro le quinte dei pantaloni di Massimo D'Alema, Speranza si è ritrovato all'improvviso sul palcoscenico della pandemia, segnalato nei sondaggi fra i ministri più popolari e

rica letteraria uscita in libreria per i tipi della casa editrice Feltrinelli e subito rientrata per finire in un magazzino. Con un tempismo perfetto, il libro era apparso sugli scaffali mentre la curva dei contagi segnava un drammatico rialzo e le massime riassunte nelle 230 pagine non erano parse in sintonia con il peggioramento della situazione. Nel volume risulta chiaro il protagonismo del responsabile della Salute, il quale si intesta lo scatto di reni nella corsa per il vaccino e i contatti iniziali con le case farmaceutiche. «Quella nella fase più avanzata è AstraZeneca, una grande multinazionale anglo-svedese che ha un asset importante, il contratto con l'Istituto Jenner dell'Università di Oxford, che al momento sta ottenendo i risultati migliori». Come sia finita si sa: con l'annuncio dell'altra sera, dopo la morte di Camilla Canepa, della sospensione delle vaccinazioni degli under sessanta, a cui saranno somministrate altre dosi, diverse dunque da quelle che a settembre, epoca dell'opera di Speranza, «davano i risultati migliori». Un annuncio fatto dallo stesso ministro, il quale ha precisato di aver prima consultato il Comitato tecnico scientifico. In quel momento Speranza non si è posto il problema di aspettare il parere delle autorità in materia, ovvero dell'Emma, l'agenzia europea che deve validare i farmaci e che ha dato via libera ai diversi vaccini. Né si è preoccupato di attendere la pronuncia dell'Aifa, ovvero dell'agenzia italiana che ha competenza sull'uso dei medicinali. No, Speranza ha fatto da solo, decidendo che la seconda dose di AstraZeneca può essere sostituita da Pfizer o Moderna, cioè da un cocktail di vaccini. Se prima AstraZe-



COORDINATORE Franco Locatelli, numero uno del Cts [Ansa]

neca andava bene e non c'era da dubitare dell'efficacia contro il coronavirus, ma anche degli effetti collaterali, all'improvviso non è andato più bene, in una confusione di dichiarazioni che ha indotto migliaia di persone a rinunciare alla vaccinazione in attesa di chiarimenti. Già, perché il pasticcio nasce tutto dalla fretta dell'inconsolabile vedovo. Il quale, così come a febbraio dello scorso anno sentiva il bisogno di rassicurare gli italiani garantendo di essere prontissimo ad affrontare la pandemia, adesso detta la linea sul «crossing vaccinale», anticipando perfino le indicazioni di Emma e di Aifa. E a chi gli obietta che è difficile credere agli stessi che quattro mesi fa sostenevano che AstraZeneca dovesse essere utilizzato solo con gli ultracinquantenni, per poi inocularlo con gli «Open day» a una diciottenne, Speranza replica di aver seguito solo il parere delle agenzie regolatorie, del Co-

di ricerca e per alimentare il dibattito interno alle istituzioni scientifiche, e «non dovrebbero essere utilizzati per giustificare decisioni cliniche oppure riportarli a un pubblico laico senza indicare che si tratta di uno studio preliminare e non sottoposto a revisione paritaria».

Vale a dire l'esatto contrario di quanto fanno l'Aifa e il ministero della Salute nel dare il via libera al mix dei vaccini, dando per assodate pubblicazioni che in realtà sono ancora poco più che bozze. Sullo sfondo, un'Agenzia del farmaco in balia delle pressioni politiche, con il dg Nicola Magrini sempre più appeso alla poltrona assegnatagli e difesa dal ministro Roberto Speranza quando a marzo di quest'anno, come raccontato dalla Verità, le Regioni minacciavano di volerlo spodestare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo il titolare della Salute è vietato rompere le righe. Se passa il Covid non è detto che passi pure tutto il resto con cui abbiamo convissuto dal 2020

ora, tralasciando che spesso la popolarità altro non è che notorietà, da quel palcoscenico non vuole scendere, perché dovrebbe rinunciare alle luci della ribalta. Sì, diciamola tutta, il segretario di Articolo 1 in questo anno è mezzo si è sentito finalmente protagonista. Basta sfogliare le pagine di *Perché guariremo*, la sua fa-

Del resto, dopo una vita trascorsa dietro D'Alema, il potentino si è ritrovato all'improvviso sul palcoscenico della pandemia da cui non vuol scendere

mitato tecnico scientifico e degli esperti. Che poi le agenzie regolatorie, il Comitato tecnico scientifico e gli esperti non abbiano un parere univoco, non scompone il ciuffo del ministro. Il quale rimane essenzialmente un sostantivo: Speranza. Cioè attesa, aspettativa, augurio. O illusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il pressing di Berlino sull'Ue, l'Italia ha comprato 121,5 milioni di dosi del siero sviluppato dalla tedesca Biontech, che ora siamo costretti a usare per i richiami presenti e futuri

lioni di Pfizer-BioNtech facendo così salire il conto finale a quasi 78 milioni e considerando anche che il dato del primo trimestre 2022 non tiene conto del nuovo contratto da 900 milioni di dosi sottoscritto da Bruxelles. Presto si aggiungeranno i rinforzi della tedesca Curevac, la cui approvazione è slittata ad agosto. E nei primi mesi del prossimo anno anche 20,2 milioni di dosi del vaccino Sanofi (e la coda dell'ordine Curevac). Infine, sono attese 4,6 milioni di dosi di Moderna entro giugno,

quasi 14 milioni entro settembre e 19,8 milioni entro dicembre. Va inoltre ricordato che la Ue ha trattative in corso con Novavax per 200 milioni di dosi e che l'azienda prevede di iniziare le consegne nel quarto trimestre di quest'anno ma la maggior parte del contratto verrà onorato nel 2022. Si aggiungeranno, come detto, i francesi di Sanofi che stanno attendendo il via libera al vaccino sviluppato con il gruppo britannico Gsk e, più avanti, a quello basato su mRNA insieme all'americana Tran-

slate Bio (su cui non ci sono ancora contratti con la Ue). Senza considerare Moderna, che con le tre nuove linee svizzere sparerà dosi a raffica e negli Usa ha già la stessa capacità produttiva di Pfizer.

Le scorte dunque non mancano ma resta l'incognita terza dose, intesa sia come rinnovo della copertura immunitaria sia come nuovo round per proteggere gli immunizzati dalle nuove varianti. Se andranno fatti nuovi contratti di acquisto tra singole nazioni e case farmaceutiche, cosa farà l'Italia?

Dopo aver deciso di procedere «per necessità» al richiamo eterologo con Pfizer per gli under 60 che hanno fatto la prima dose con Az si farà lo stesso anche per chi ha avuto la prima dose di Moderna? E perché si è scem-

tech? I tedeschi con BioNtech puntano chiaramente a gestire l'arsenale di dosi per i prossimi tre anni assicurandosi un quasi monopolio degli acquisti pubblici «europei» in una sorta di *bail in* vaccinale. Del resto, molte delle cose successe nei mesi cruciali della campagna vaccinale europea - compresa la guerra ad AstraZeneca cui non verrà rinnovato il contratto in scadenza a fine giugno - possono essere lette attraverso la lente della campagna elettorale tedesca.

Ma l'essere troppo legati a una sola azienda ci espone al rischio di esserne dipendenti per i prossimi anni, sia in termini di forniture, sia di gestione dei richiami.

Per oltre due miliardi di ragioni che però con la lotta alla pandemia hanno poco a che fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CADONO LE RESTRIZIONI

**Israele, basta protezioni al chiuso
New York e California riaprono**

Da ieri in Israele è decaduto l'obbligo di indossare le mascherine al chiuso, ad eccezione delle strutture di residenza per anziani, e delle istituzioni sanitarie che prevedono lunga degenza. L'obbligo resta anche per chi non è vaccinato, per le persone in quarantena e i passeggeri di aerei. Svolta anche nello Stato di New York, dove si è raggiunta l'immunità di gregge, ossia il 70% della popolazione adulta ha ricevuto almeno una dose del vaccino anti-Covid. Il traguardo consente di eliminare o rendere facoltative la maggior parte delle restrizioni. Negozi, ristoranti, pale-

stre potranno scegliere se far indossare o meno la mascherina. I non vaccinati dovranno continuare a mantenere il distanziamento sociale e indossare la mascherina. Anche la California, il primo Stato americano a chiudere a causa della pandemia, ha riaperto ieri, revocando gran parte delle restrizioni anti-Covid, dal distanziamento all'uso della mascherina per i vaccinati sino ai limiti di capacità dei luoghi indoor. Le mascherine sono ancora richieste nei mezzi di trasporto pubblico, negli ospedali, nelle carceri, a scuola e negli asili.